



Riparte l'azione di Slp, tra vecchi problemi e nuove sfide.

Con le nuove nomine ai vertici di Poste Italiane si apre una nuova stagione di confronto e concertazione. Vecchi problemi rischiano di restare irrisolti, mentre nuove sfide si avvicinano. Slp rilancia la sua azione critica e propositiva, di tutela dei lavoratori e dei consumatori sia in ambito nazionale che locale.



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

Nei giorni scorsi il Governo ha nominato i nuovi vertici aziendali, riconfermando l'ingegnere Sarmi come Amministratore Delegato per i prossimi tre anni: un nuovo mandato in occasione del quale sarà quindi necessario riprendere una discussione ampia e generale sulle condizioni dell'Azienda. È ben noto il periodo critico attraversato nei mesi scorsi e il giudi-

battaglie, ovvero quel processo di liberalizzazione che porrà fine al monopolio. Poste Italiane è l'ultimo monopolista in Italia per l'erogazione di servizi e con l'apertura dei mercati postali a livello europeo, si esporrà necessariamente l'Azienda

zio assai severo, spesso apertamente negativo, che la Cisl ha espresso sulla condizione di stasi e di stallo in cui ha recentemente versato Poste Italiane. *Empasse* tanto più grave se si pensa che solamente due anni ci separano da quella che possiamo considerare la madre di tutte le

“È un bene che Poste Italiane allarghi la gamma di servizi, ma non dimentichi la missione per cui è presente sul territorio nazionale: consegnare la posta e servire i cittadini all'interno degli uffici”

da alla pressione e all'aggressività degli altri operatori postali, specialmente di quelli stranieri. È il momento quindi di ripartire riflettendo a fondo sulle condizioni generali dell'Azienda e cercando di riconsiderare, a livello centrale e periferico, il modello organizzativo, i modelli relazionali e i poteri da delegare ai territori. A livello organizzativo Poste Italiane ha visto formarsi negli ultimi tempi dei veri e propri compartimenti stagni tra varie divisioni e linee di prodotto che spesso non dialogano tra di loro, creando difficoltà nel governo dei processi postali in special



CLICCA SULL'IMMAGINE PER AVVIARE IL FILMATO

modo sul territorio. Sotto il profilo relazionale va reimpostato il discorso tra management e organizzazioni sindacali. Nonostante i buoni accordi sottoscritti negli ultimi anni a livello nazionale, non sempre, anzi assai di rado, questi hanno dimostrato efficacia a livello di territorio, rendendo sterile un confronto che a livello nazionale sembra risolvere quegli stessi problemi che poi permangono inalterati nelle Regioni e nelle Province. D'altronde, parlando di mercato e di sviluppo dei servizi, è fondamentale saper individuare le particolari aspettative e richieste dei singoli territori che Poste Italiane deve intercettare, migliorando anche a livello locale le relazioni tra sindacato e dirigenza. Tutto ciò senza dimenticare due grandi questioni ancora in sospeso, il core business di Poste Italiane, ovvero il **recapito** e la **sportelleria**. Come afferma il Segretario SLP **Mario Petitto**

“È certamente un bene che Poste Italiane allarghi la propria gamma di servizi – innovativi, tecnologici, di comunicazione, nella logistica – ma non deve dimenticare mai la missione per cui essa è presente su tutto il territorio nazionale: consegnare la posta alla popolazione e servire i cittadini all'interno degli uffici”. Proprio questi due ultimi aspetti hanno creato molte preoccupazioni, attirato molte critiche e reso debole l'azione complessiva della nostra Azienda. Come sempre Slp-Cisl si presenta come sindacato propositivo, concertativo, disposto ad affrontare a 360 gradi tutti i problemi, pur nelle diverse competenze che spettano a management e a organizzazioni sindacali. “Restiamo però allo stesso tempo inflessibili – aggiunge il Segretario Petitto – rispetto a soluzioni che ancora non si profilano all'orizzonte. Di fronte al perdurare di questa condizione di stallo siamo pronti ad usare tutta la nostra influenza e la nostra forza per stimolare l'Azienda,

entrando in conflitto con essa se necessario”. Di pari passo nasce l'esigenza di stimolare e sollecitare il Governo perché riapra la discussione sul dossier Poste Italiane. “Al ministro Scajola e al sottosegretario Romani – afferma Petitto – rivolgeremo le nostre sollecitazioni affinché, al pari di altre aziende oggi in difficoltà, Poste Italiane venga sostenuta da parte del Governo che ne è il principale ed unico azionista. Una delle questioni principali che noi solleveremo – continua il Segretario – è che alla nostra Azienda venga data la concessione bancaria per poter svolgere l'attività di servizi finanziari non su delega o per conto di altri soggetti ma in proprio. In questo modo si fa l'interesse dello Stato e allo stesso tempo si mette a disposizione dei cittadini una rete bancaria diffusa su tutto il territorio nazionale, anche per limitare lo strapotere delle banche che negli ultimi tempi hanno strangolato i cittadini italiani”. L'Slp sarà disposta al dialogo ma allo stesso tempo non abdiccherà alla sua funzione di sindacato guida all'interno di Poste Italiane.

“A Poste italiane venga data la concessione bancaria per svolgere attività di servizi finanziari in proprio che costituisca una rete bancaria diffusa su tutto il territorio e limiti il potere delle banche”

Elezioni RSU/RLS: al via le Primarie

Dal 9 al 13 Giugno, Slp avvia il meccanismo delle primarie che porterà alla scelta dei propri candidati per le elezioni RSU/RLS del prossimo novembre. Iscritti e simpatizzanti potranno ancora una volta far valere il proprio pensiero.

Nei giorni **11 e 12 novembre 2008** si svolgeranno le elezioni per il rinnovo generale delle RSU/RLS in Poste Italiane, un appuntamento molto importante non solo per la categoria, che dopo cinque anni sceglierà i propri rappresentanti unitari di luogo di lavoro, ma anche per la nostra Organizzazione, che dovrà confermare e possibilmente migliorare i buoni risultati ottenuti nelle precedenti elezioni. L'iter organizzativo elaborato dalla Segreteria Nazionale (illustrato nel **Consiglio Generale di Ostia Lido a luglio 2007**) prevede l'avvio della fase elettorale attraverso elezioni primarie, tramite le quali iscritti e simpatizzanti SLP potranno scegliere candidati e programmi per la propria Unità Produttiva. Già rivelatesi scelta vincente delle passate elezioni, SLP ripropone le primarie convinta del loro valore soprattutto in questo momento in cui si discute su nuove regole di contrattazione, di democra-

zia e di rappresentanza, processo indispensabile per ottenere il consenso degli iscritti e dei moltissimi non sindacalizzati presenti in Poste.

Le primarie SLP si svolgeranno dal 9 al 13 giugno 2008, cinque giorni in cui tutte le sezioni e le sedi decentrate della nostra Organizzazione rimarranno aperte ogni pomeriggio per consentire agli iscritti di poter esprimere le loro preferenze. Inoltre, durante una di queste giornate, ogni sezione SLP allestirà un gazebo all'uscita della struttura aziendale più importante del proprio territorio, per raccogliere il voto degli iscritti che vi lavorano. Occasione in cui verrà anche distribuito il quotidiano della CISL "Conquiste del Lavoro". Proprio in questi giorni una lettera del Segretario Generale annuncia a tutti gli iscritti l'avvio

del percorso elettorale RSU e primarie SLP. Per completare l'azione di informazione e comunicazione dell'iniziativa è stato inoltre preparato un manifesto ed è stato allestito un apposito spazio sul sito web dell'Organizzazione. Adesso la parola passa ai lavoratori.



Decreto Gentiloni: quali garanzie?

Il provvedimento dell'ex-Ministro delle Comunicazioni sugli standard minimi di apertura nella stagione estiva crea problemi ai lavoratori e alla clientela.

Il **Decreto Gentiloni del giugno 2007** ha fissato nuovi standard minimi di servizio per gli uffici postali nei periodi estivi, parametri che avrebbero dovuto evitare riduzioni troppo consistenti negli orari di apertura al pubblico o in alcuni casi addirittura chiusure totali per una o più settimane consecutive. Riduzioni giornaliere ed orarie sono state spesso adottate da Poste italiane, a volte per far fronte ai turni di ferie del personale, altre sulla base di una riduzione dell'attività ordinaria degli sportelli. Gli interventi qui in questione hanno però destato preoccupazione tra le popolazioni, tra i Sindaci e i Prefetti dei Comuni interessati. Molti amministratori, soprattutto di piccoli Comuni talvolta dotati di un unico Ufficio Postale, nell'estate 2006 avevano infatti manifestato il disagio dovuto alle riduzioni

d'attività, segnalando l'esigenza di maggiori garanzie sullo svolgimento del servizio. In base a queste considerazioni, il Ministero delle Comunicazioni ritenne opportuno concordare con Poste Italiane un piano



che fornisse maggiori garanzie agli utenti definendo standard minimi di servizio, per garantire anzitutto i Comuni con popolazione uguale o inferiore a 5.000 abitanti e per far sì che non si scendesse sotto le 18 ore settimanali.

È stato così introdotto l'obbl-

go per Poste Italiane di un piano di rimodulazione delle aperture estive, da comunicare al Ministero delle Comunicazioni entro il 30 aprile di ogni anno per il periodo 15 giugno - 15 settembre. Il Piano, se ritenuto dal Ministero compatibile con gli standard definiti all'articolo 2, viene trasmesso al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti e all'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) per l'acquisizione dei relativi pareri non vincolanti.

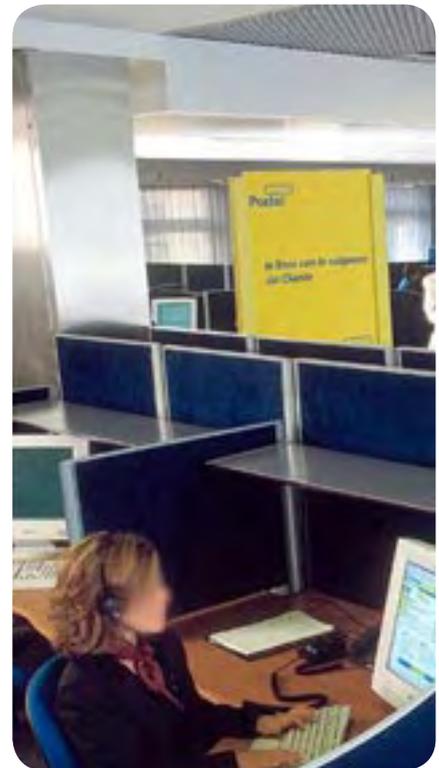
In particolare gli standard minimi di servizio prevedono che: non è possibile applicare riduzioni giornaliere o orarie nei Comuni con popolazione uguale o inferiore ai 5.000 abitanti con un solo Ufficio Postale; riduzioni giornaliere e orarie sono applicabili solo in presenza di un ufficio postale regolarmente aperto e collegato da il trasporto pubblico a 10 km di



distanza almeno e non possono prevedere aperture inferiori a 3 giorni e a 18 ore settimanali; nei Comuni a prevalente vocazione turistica si possono prevedere orari ampliati, d'intesa con i sindaci. **La nostra convinzione** è che il Decreto sia "andato oltre" le competenze del Ministero e che le ricadute negative si manifesteranno ben presto. Sono state trasmesse ai territori le razionalizzazioni, condivise con le Strutture Centrali, relative all'orario di apertura al pubblico degli uffici postali, nel periodo 15 giugno-15 settembre, in funzione di quanto disposto dal Decreto. Si apprende così che molti uffici a turno unico, in presenza di una popolazione comunale di oltre 5.000 abitanti e con un unico ufficio postale nel comune e numerosi portalettere ancora applicati, nel mese di Agosto chiuderanno per due o tre giorni la settimana.

Nelle comunicazioni aziendali non vengono fornite però direttive sulla gestione del recapito nelle giornate di chiusura dell'ufficio, preso atto che né i responsabili dei CPD/CSD (centri di recapito) né tanto meno i portalettere sono in possesso delle chiavi degli uffici postali. L'azienda poi non esplicita le modalità della consegna delle "inesitate" e dei contrassegni allo sportello nei giorni di chiusura degli uffici, come nulla viene detto sulla tracciatura delle raccomandate e sulla gestione del personale sportellista o DUP nel periodo di chiusura degli uffici. Ci chiediamo allora se saremo costretti a ferie a "singhiozzo" o a giorni alterni, se anche i Quadri saranno mandati in distacco, se i budget di questi uffici verranno rimodulati in considerazioni del minor numero di giorni lavorati. A queste ed ad altre domande l'azienda

non fornisce risposta. Questa a nostro avviso non è una razionalizzazione dovuta al periodo feriale ma un disperato tentativo di nascondere l'unica vera emergenza: la carenza di personale. Mancano, rispetto al numero previsto dall'accordo del 15 settembre 2006, circa 4.000 unità alla sportelleria. In considerazione del fatto che il decreto coinvolge soltanto le Federazioni dei Consumatori e degli amministratori comunali ma non i sindacati di categoria deputati a negoziare l'argomento in oggetto, SLP ha chiesto a Poste Italiane una urgente convocazione in merito.



Si della UE agli aiuti di Stato per Poste Italiane

L'indagine della commissione dell'Unione Europea ha appurato che i costi sostenuti da Poste Italiane sono stati superiori al sostegno finanziario ottenuto dallo Stato.

L'aiuto di Stato – anzi il rimborso - concesso dallo Stato a Poste Italiane come supporto ai costi di svolgimento degli obblighi di servizio postale universale ad essa affidati non è stato considerato illegale dall'Unione europea. Lo ha comunicato lo scorso 30 aprile la Commissione Ue giudicando la compensazione di 1,1 miliardi di euro per il periodo 2006-2008 pienamente conforme alle norme previste dal Trattato CE e in sintonia con il principio di concorrenza.

Sono quattro i criteri stabiliti dalla Corte di giustizia Ue per valutare se una compensazione per adempiere agli obblighi di servizio pubblico costituisca un aiuto di Stato:

- L'esplicito affidamento degli obblighi di servizio pubblico
- Condizioni di compensazione obiettive e trasparenti
- Nessuna sovracompensazione
- Una selezione del fornitore meno costoso

Il Commissario europeo responsabile per la concorrenza, Neelie Kroes, ha dichiarato: "Sono convinta che la compensazione concessa a Poste Italiane sia sufficiente per consentire all'Azienda di adempiere ai suoi obblighi di servizio pubblico senza falsare indebitamente la concorrenza". Il commento positivo di Poste Italiane alla decisione della Commissione Europea non si è fatto attendere.

Il Segretario Generale dell'Slp Mario Petitto si ritiene soddisfatto della decisione perché conferma la storica posizione della CISL che ha sempre accusato il Governo di non compensare mai interamente i costi effettivi del servizio universale.

La cifra di 1.1 miliardi di euro che lo Stato italiano dovrà garantire a Poste consentirà all'operatore postale di coprire in parte i costi derivanti dagli obblighi del servizio postale universale per il triennio 2006-2008.

Sportelleria: pronti alla mobilitazione nella trattativa sugli organici

L'Esecutivo Nazionale SLP si è riunito per fare il punto sulla trattativa sui criteri di determinazione degli organici degli uffici postali. Valutate le proposte aziendali contenute nell'ultima bozza di accordo, l'Esecutivo, nel denunciare lo stato di grave malessere alla vigilia del periodo delle ferie estive, le ha giudicate insufficienti a raggiungere gli obiettivi sollevati nelle riunioni precedenti. È stato perciò dato mandato alla Segreteria Nazionale di proseguire la trattativa con l'obiettivo di sottoscrivere un accordo nel quale non solo trovino risposta le questioni di merito aperte, ma che contenga anche strumenti di verifica efficaci. A questo proposito assume una particolare valenza il sistema di relazioni industriali sul territorio che dovrà perseguire l'obiettivo di mettere le strutture sindacali a conoscenza degli elementi necessari alla puntuale verifica di quanto concordato a livello nazionale. Se nella prossima riunione non si dovessero raggiungere i risultati auspicati, si darà vita insieme alle altre Organizzazioni Sindacali ad un percorso di mobilitazione della categoria a livello nazionale.



Contrattazione: nuove linee guida unitarie

Attraverso un documento unitario i sindacati confederali tracciano le nuove linee guida in merito alla struttura della contrattazione e alla misura della rappresentanza



tre sindacati confederali hanno tracciato **le linee guida sulla riforma della contrattazione**, stilando un nuovo modello contrattuale unico per il settore privato e per quello pubblico, con due livelli tra loro complementari. Una piattaforma unitaria che propone il potenziamento del doppio livello di contrattazione e affida nel contratto nazionale il compito di sostenere e valorizzare il potere d'acquisto dei lavoratori. Gli aumenti salariali saranno legati all'“inflazione realisticamente prevedibile” attraverso un adeguamento degli attuali

mutui). Mentre la contrattazione accrescitiva di secondo livello sarà incentrata sul salario per obiettivi rispetto a parametri di produttività, qualità, redditività, efficienza, efficacia.

Tra le novità: la razionalizzazione del numero dei contratti (attualmente oltre 400) attraverso accorpamenti per aree omogenee e per settori; triennialità della vigenza contrattuale, unificando in tal modo la durata della parte economica e normativa; l'introduzione di penalizzazioni in caso di mancato rispetto delle scadenze

indicatori di inflazione (deflettore dei consumi interno o l'indice armonizzato europeo corretto con il peso dei

contrattuali; formazione continua; favorire l'assunzione delle donne.

Il documento unitario prevede anche nuovi meccanismi per la definizione della rappresentanza e della rappresentatività delle Organizzazioni Sindacali: per il settore privato, la base della certificazione saranno il numero dei voti riportati nelle elezioni delle RSU e quello degli iscritti, rilevati dall'Inps e dalle aziende e trasmessi al **CNEL**, che diventa pertanto l'istituzione certificatrice della rappresentanza e della rappresentatività dei Sindacati.

Inoltre, CGIL-CISL-UIL hanno richiesto una riforma della governance degli enti previdenziali. In questa prospettiva i propri rappresentanti saranno eletti direttamente dalle lavoratrici e dai lavoratori. Questo progetto di riforma contrattuale sarà prossimamente oggetto di confronto negoziale con tutte le Associazioni Datoriali e con l'attuale Governo.